

Natalia Lombardo

## POTERE e informazione

Il leader della Quercia conclude il convegno ds sui media. L'appello ai presidenti delle Camere: hanno delle responsabilità non sono chiamati a dirigere il traffico



L'Udc si sente appagata: in cambio del sì alla par condicio si parla della Buttiglione a Raiuno e di Del Noce al Tg1 Intanto Mimun incontra Mentana

# «Il Cda Rai è una vergogna»

Fassino: esprime solo la maggioranza di governo, con questo vertice inaccettabile andare al voto

ROMA «È una vergogna questo Cda della Rai monocoloro, ed è inaccettabile andare alle elezioni regionali con vertice che esprime solo la maggioranza di governo»; sarebbe un «vulnus per una competizione democratica» l'ennesima contraddizione del messaggio di Ciampi: Piero Fassino lancia l'allarme chiudendo la due giorni di dibattito sui media nel convegno Ds, ma sul vertice Rai si appella a tutte le «massime autorità istituzionali del Paese, nessuna esclusa». Meno che mai i presidenti delle Camere, che nominarono il Cda secondo la formula di garanzia ma che non hanno più detto una parola da quando Lucia Annunziata si è dimessa. A Pera e Casini il segretario Ds dice chiaramente che esiste una loro responsabilità: «Si chiamano presidenti, e non chairman chiamati solo a dare la parola, non dirigono il traffico».

Berlusconi vuole eliminare la par condicio? «C'è chi vuole vincere barando al gioco, truccando le carte», denuncia Fassino, che dice no anche alla modifica della legge elettorale: «Ma Berlusconi non era sceso in campo contro la proporzionale? C'è una maggioranza che ha 100 parlamentari in più alla Camera e 50 di più al Senato. Più stabile di così, se volesse, non potrebbe essere». Altro che eliminare le «garanzie minime» che offre per trenta giorni prima del voto la par condicio, il problema vero è che «c'è troppa poca parità di accesso ai mezzi di comunicazione», un sistema dell'informazione che il segretario Ds definisce «allarmante»: «blindato» dalla Legge Gasparri, «soffocato» da un gruppo dominante, con una «Rai spesso occupata dalla maggioranza di governo». Quanto a Confalonieri, che il giorno prima proprio alla platea di sinistra riunita all'Hotel Quirinale aveva gridato: «Non fasciate Mediaset...», Fassino ha fatto notare che «Mediaset

La commissione Vigilanza chiederà a Siniscalco di convocare l'assemblea dei soci



Il segretario dei Ds Piero Fassino  
Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## il ricordo

### Stefanini, a 10 anni dalla morte «Un uomo politico a tutto tondo»

ANCONA I Ds delle Marche ricordano, a dieci anni dalla morte, Marcello Stefanini, storico esponente di spicco del Pci, sindaco di Pesaro negli anni '70, segretario regionale dal 1979 al 1986 e tesoriere del Pds, con un convegno «Vivere l'idea» organizzato dall'istituto Gramsci, dai gruppi della Quercia di Camera e Senato e dal gruppo consiliare regionale. Morto ad appena 54 anni, l'ultima parte della sua vita fu drammatica per il coinvolgimento in varie inchieste di Tangentopoli: conto Gabbietta, cooperative, frode fiscale, finanziamenti dal Pcus, ma anche la vicenda Sea, per la quale fu proscioltto, mentre per i presunti finanziamenti al Pci-Pds tramite la società torinese Eumit, il pm aveva chiesto l'archiviazione. «Un uomo politico a tutto tondo», lo ha definito Mauro

Agostini, vice presidente del gruppo dei Ds alla Camera, intervenuto al posto del capogruppo Luciano Violante, ricordandone l'impegno come amministratore, dirigente regionale e nazionale di partito, parlamentare (fu deputato e senatore) e come direttore, dal 1986, della Sezione Agraria del Pci. Un settore, che lui, laureato in agraria, affrontò con spirito innovativo, «parlando non solo di protezione e tutela, ma riconoscendo il carattere strutturale, inserito a pieno titolo nel sistema economico nazionale. Probabilmente fu il primo a parlare di filiera».

Personaggio «molto amato, ma anche molto avversato, attento ad evitare contrapposizioni frontali e a cercare l'unità non solo tra i comunisti», ma anche tra posizioni politiche che potevano apparire inconciliabili, come segretario regionale del Pci, Stefanini ha ricordato lo storico Massimo Pacetti - fu protagonista di una fase complessa e difficile, che va dalla politica della solidarietà nazionale, al tramonto definitivo di ogni possibile intesa tra Dc e Pci fino all'affermarsi della linea dell'alternanza democratica e dell'attenzione alla questione morale. Una fase rispecchiata, nelle Marche, dalla nascita, nel 1975, di una giunta regionale a quattro a guida Dc con l'appoggio del Pci, alla successiva creazione di una giunta

Psi-Pri-Psdi, con l'appoggio del Pci, esperienza unica in Italia, che però non riuscì a portare i comunisti al governo regionale e, dopo le amministrative del 1980, diventò una giunta tripartita di centro sinistra, con l'appoggio della Dc e il Pci all'opposizione.

Non meno complicati i rapporti interni al partito, in cui comunque la linea di Stefanini, consapevole già allora della necessità di un rinnovamento generale della politica e dei partiti, e sul fronte economico consapevole della lezione dell'economista Giorgio Fuà e delle esigenze delle piccole e medie imprese, finì per vincere, formando una classe dirigente che è tutt'ora alla guida dei Ds marchigiani.

Hanno portato testimonianze, tra gli altri, Ugo Sposetti, Luciano Barca, l'ex sindaco di Pesaro e attuale presidente nazionale della Lega delle Autonomie Oriano Giovanelli, compagni dell'epoca come Carlo Latini, Nino Lucantoni e Marinella Topi e l'ex presidente della giunta regionale Adriano Ciaffi, uno dei maggiori interlocutori di Stefanini in quegli anni, che lo ha ricordato come «un amico e un oppositore leale», un protagonista degli anni tra il 1975 e il 1985 «che per le Marche rappresentarono la fase di maggiore sviluppo».

negli anni in cui eravamo al governo è cresciuta, mentre da quando il centro-destra è al potere si sta sfasciando la Rai». Per Fassino questa privatizzazione è «sbagliata e va «revocata» perché «è priva di senso: se la Rai non ha l'obiettivo di distribuire il dividendo, chi compra le azioni o è un mecenate, ma non ne vedo molti in giro, oppure vuole condizionare il sistema».

Molti gli interventi nella due giorni di dibattito. Paolo Ruffini, direttore di RaiTre, suggerisce per la Rai un sistema di «fondazioni» che ridiano senso al servizio pubblico ma senza trascurare gli ascolti. Il presidente della

Vigilanza, Claudio Petruccioli ha annunciato che «la commissione chiederà al ministro Siniscalco, in base alle norme del Codice Civile, di convocare l'assemblea degli azionisti per revocare il Cda». Un tentativo (senza troppe speranze) di convincere l'Udc ad appoggiare ancora il centrosinistra.

Ma l'Udc è appagata, non solo dall'ingresso di Follini al governo: forse in cambio del sì sulla par condicio si riaccendono le voci sul passaggio di Angela Buttiglione alla direzione di RaiUno, mentre Fabrizio Del Noce andrebbe a dirigere il Tg1. Sarà per questo che il direttore del Tg ammiraglio, Clemente Mimun, mostra contatti e complimenti a Enrico Mentana? Ieri Mimun l'ha portato davvero negli studi del Tg1, scherzava con i giornalisti: l'ex direttore del Tg5 è andato a trovarlo a Saxa Rubra, proprio nel momento fatale dell'assoluzione a Berlusconi. «Gli faremo commentare la sentenza stasera», scherza Mimun che, evidentemente, ha voluto rendere noto l'incontro. La cosa viene letta come un segno della preoccupazione di un cambio di vertice: Mimun si era detto disponibile a mollare, ma al Tg5 è andato Rossella, e la sua richiesta di entrare al prossimo Cda Rai sarebbe stata respinta da Berlusconi. Insomma, un modo per bruciare manovre in corso di ulteriore blindatura prelettorale per FI e il premier?

Ruffini, direttore Raitre: un sistema di fondazioni che restituiscano un senso al servizio pubblico



# Cofferati: candidati e programmi? Non torniamo indietro

Il sindaco di Bologna al congresso ds: pensiamo a una nuova forma di partito, capace anche di cedere quote di sovranità

Adriana Comaschi

BOLOGNA «Se sarà possibile, sarà per me un onore poter partecipare alla costruzione di un partito nuovo». Dal palco del congresso bolognese della Quercia, Sergio Cofferati lancia la sua proposta per un nuovo modo di fare politica, sul modello dell'esperienza che a Bologna ha portato a una vittoria netta. Una proposta che però si accompagna a un avvertimento: «Attenzione a non tornare indietro nel modo di scegliere i programmi e i candidati». Così come, sul futuro della discussione interna ai Ds, da qui in avanti, Cofferati ammonisce: «Se ci si limitasse a misurare il peso specifico di ognuno, questo sarebbe legittimo e democratico, ma certo impro-

duttivo».

Cofferati dunque ha raccolto l'invito del segretario della Quercia bolognese, Salvatore Caronna, a dare il suo contributo a una riflessione sul partito. Precisa subito: «Non ho cambiato idea sulle modalità del congresso, credo ancora che avrebbe potuto essere usato in modo diverso, per cambiare la politica nazionale». Ma allo stesso tempo rivendica il suo «diritto all'espressione, come iscritto». «Condivido molto - premette - la proposta avanzata da Caronna, di far diventare il partito un'entità che propone alla città un'idea diversa di fare politica, che riconosce l'importanza di aprirsi all'esterno, di avere un rapporto stabile con tutte le componenti della società». Ed ecco allora l'aiuto che Bologna può dare alla politica nazionale:

## Il deputato di An Nespoli condannato per concussione

NAPOLI Il deputato di Alleanza Nazionale, Vincenzo Nespoli (autore del progetto di riforma elettorale decantata da Berlusconi), è stato condannato a due anni di reclusione per concussione. La sentenza è stata emessa dopo una lunga camera di consiglio dalla seconda sezione del Tribunale di Napoli (presidente Vincenzo Lomonte). Il processo riguarda presunte pressioni che sarebbero state esercitate sui dirigenti di una cooperativa per l'apertura dell'Ipercoop di Afragola (Napoli): in cambio dell'apertura dell'Ipermercato avrebbero tentato di imporre alcune assunzioni. Nespoli è stato

condannato nella sua qualità di ex presidente del Consiglio comunale di Afragola. Il tribunale ha invece assolto Roberto Caiazzo (Ccd) e Francesco Costato (An) all'epoca rispettivamente sindaco e vicesindaco di Afragola, difesi dagli avvocati Annalisa Senese e Giambattista Vignola. I fatti si riferiscono a marzo del 1999 e furono denunciati dai dirigenti della cooperativa che consegnarono ai magistrati anche le registrazioni di alcune conversazioni aventi ad oggetto le presunte pressioni. Il pm Salzano aveva chiesto per tutti gli imputati tre anni e sei mesi di reclusione.

cominciare a pensare a una nuova forma di partito», a un organismo aperto, «capace anche di cedere quote di sovranità».

Ma se questo è l'obiettivo allora - ragiona Cofferati - «non è possibile individuare un candidato sindaco con meccanismi complessi, e poi passare a mo-

dalità opposte su un candidato regionale». In Emilia-Romagna, per esempio, «Vasco Errani ha tutte le caratteristiche per essere il nostro candidato». Ma «at-

tenzione a non tornare indietro nel modo di scelta di candidati e programmi», la novità deve riguardare «anche il metodo». Cofferati «confessa» «di non appassionarsi molto intorno a ipotesi che pure occupano molto del tempo dei nostri dirigenti, parlo della Fed o del partito riformista». Ipotesi «tutte legittime, ma non capisco - attacca Cofferati - come si possa scegliere le modalità senza il programma. Quello che ci aspetta - insiste il sindaco di Bologna - è una ricerca appassionata dell'unità, prime che delle forme, queste al massimo si adeguano». E a questo proposito Cofferati ricorda che su temi che toccano da vicino l'etica, come quello della pace, «ci sono stati intrecci che avrebbero consigliato di evitare schieramenti pre-costituiti».

Se è così, «mi sorprende che si possa dire: questa è la nostra proposta sul fisco, alternativa a quella del governo. Non voglio commentare il merito, ma quando si parla di prelievo fiscale è come avere scritto i 3/4 del programma. E questo non può avvenire al di fuori di una discussione». Così come «non si misura il consenso intorno alle persone - leggi: con le primarie - senza prima aver definito il programma. Sarà una mia ossessione, ma prima viene il merito, poi la scelta delle persone. Il richiamo di Prodi a una legittimazione è giusto, ma il modo in cui ci si arriva non è irrilevante, per l'oggi e per il domani». Perché «una consultazione, se non è preceduta da una mediazione trasparente sui punti delicati, potrebbe stravolgere la nostra stessa ragione politica».

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: unita si sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it